

LA RICERCA, L'INCONTRO, LA MISSIONE

Gv 4, 5-42

1. Il contorno: la 'compositio loci'

▣ UNA DONNA

Le donne nel Vangelo di Giovanni.

Maria: a Cana (Gv 2); con le donne (Maria di Magdala e Maria di Cleopa) sotto la croce (Gv 19). La samaritana: (Gv 4). L'adultera: (Gv 8). Marta e Maria (Unzione di Betania e Lazzaro): (Gv12). La portinaia nel cortile del sommo sacerdote: (Gv 18). Maddalena al sepolcro: (Gv 20)

▣ A MEZZOGIORNO

Era mezzogiorno: (Gv 4). Verso mezzogiorno: ecco il vostro Re: (Gv 19,14). Era l'alba: (Gv 18,28). Alle 4 del pomeriggio: (Gv 1). Ed era notte: (Gv 13,30). Di notte: (Gv 3).

▣ AL POZZO

Testo dell'Antico Testamento simile: Gen 24,1-28: storia di Isacco e Rebecca: la ricerca, il pozzo, l'ora verso sera, l'anfora, la corsa a dirlo al padre...

*La donna, dunque, lasciò la sua anfora. Dopo aver udito: Sono io, io che ti parlo e dopo aver accolto nel cuore Cristo Signore, che altro avrebbe potuto fare se non abbandonare l'anfora e correre ad annunziare la buona novella? Gettò via la cupidigia e corse ad annunziare la verità. Imparino quanti vogliono annunziare il Vangelo: gettino la loro idria nel pozzo. Ricordate quello che vi ho detto prima a proposito dell'idria? Era un recipiente per attingere l'acqua; in greco si chiama ^{ἰδρία} perché in greco acqua si dice *idor* come se noi dicessimo: acquaio. La donna, dunque, gettò via l'idria che ormai non le serviva più, anzi era diventata un peso: era avida ormai di dissetarsi solo di quell'acqua. Liberatasi del peso ingombrante, per annunziare il Cristo *corse in città a dire alla gente: Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto!* Con discrezione, per non provocare ira e indignazione, e magari persecuzione. *Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto; non sarà lui il Messia? La gente uscì, allora, dalla città e si dirigeva verso di lui* (Gv 4, 28-30) (S. Agostino, *Commento al vangelo di Giovanni*).*

Pozzo di Giacobbe: acqua materiale

Pozzo del fonte battesimale: acqua viva Cristo

Pozzo personale: il tuo pozzo. Cfr Origene:

Tenta anche tu, che mi ascolti, di avere il tuo pozzo e la tua fonte personale, perché anche tu, quando prenderai il libro delle Scritture, ti applichi ad attingere dal tuo proprio fondo qualche comprensione; e, secondo l'insegnamento che hai ricevuto nella Chiesa, tenta anche tu di bere alla fontana del tuo stesso spirito.

Ogni giorno Rebecca andava al pozzo; ogni giorno attingeva l'acqua... Pensi che siano favole e che lo Spirito Santo racconti frottole nelle Scritture? E' un'istruzione per le anime e

una dottrina spirituale che ti forma e ti insegna ad andare ogni giorno al pozzo delle Scritture, alle acque dello Spirito Santo, ad attingere senza sosta e portare a casa un recipiente ricolmo... Di conseguenza, se non vai ogni giorno al pozzo, se non attingi l'acqua ogni giorno, non solo non potrai dare da bere agli altri, ma tu stesso soffrirai 'la sete della parola di Dio'.

2. Il contenuto dell'episodio

▣ IL BISOGNO

'Dammi da bere' – 'Ho sete': Gesù ha sete della fede della samaritana, ha sete della nostra fede. Gesù domanda: ho bisogno di acqua. Anche nell'episodio delle tentazioni (Mt 4,2) Gesù ha fame. E dopo la risurrezione: chiede agli apostoli: avere da mangiare (Gv 21,5).

"Tale era anche la sua sete quando disse alla donna: Ho sete, dammi da bere. Aveva cioè sete della fede di lei. E quando disse dalla croce: Ho sete, cercava la fede di coloro per i quali aveva detto: Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno" (S. Agostino, *Commento al salmo 68*).

La samaritana ha sete di... relazione autentiche con se stessa (acqua materiale), con gli altri (mariti), con Dio (tempio religione).

"Alla fede ci si avvicina con timore e tremore, togliendosi i calzari, disposti a riconoscere un Dio che non parla nel vento, nel fuoco o nel terremoto, ma nell'umile voce di silenzio, come fu per Elia sulla santa montagna (cf. 1 Re 19) ed è stato, è e sarà per tutti i santi e i profeti. Credere, allora, vuol dire perdere tutto? Non avere più sicurezza, né discendenza, né patria? Rinunciare a ogni segno e ad ogni sogno di miracolo? A tal punto è geloso il Dio dei credenti? Così divorante è il suo fuoco? Così buia la sua notte? Così assoluto il suo silenzio?

Rispondere di sì a queste domande sarebbe cadere nella seduzione opposta a quella di chi cerca segni a ogni costo; sarebbe un dimenticare la tenerezza e la misericordia di Dio. C'è sempre una luce per rischiarare il cammino: un grande segno ci è stato dato, il Cristo, che vive nei mezzi della grazia e dell'amore confidati alla famiglia dei suoi discepoli, la Chiesa. In essa è offerto un cibo ai pellegrini, un conforto agli incerti, una strada agli smarriti. Se questi doni non vanno mai confusi con possessi gelosi, è pur vero che essi sono là per nutrirci; non per esimerci dalla lotta, ma per darci forza; non per addormentare le coscienze, ma per svegliarle e stimolarle a opere e giorni d'amore, in cui l'amore invisibile si faccia presente. Testimoniare la fede non sarà, allora, dare risposte già pronte, ma contagiare l'inquietudine della ricerca e la pace dell'incontro: "Ci hai fatto per te e il nostro cuore è inquieto finché non riposi in te" (Sant'Agostino, *Le Confessioni*, 1,1). Accettare l'invito non è risolvere tutte le oscure domande, ma portarle a un Altro e insieme con lui. A lui è possibile rivolgere con fiducia le parole della bellissima invocazione di sant'Agostino:

*Signore mio Dio, unica mia speranza,
fa' che stanco non smetta di cercarTi,
ma cerchi il Tuo volto sempre con ardore.
Dammi la forza di cercare,
Tu che ti sei fatto incontrare,
e mi hai dato la speranza di sempre più incontrarTi.
Davanti a Te sta la mia forza e la mia debolezza:
conserva quella, guarisci questa.
Davanti a Te sta la mia scienza e la mia ignoranza;
dove mi hai aperto, accogliami al mio entrare;
dove mi hai chiuso, aprimi quando busso.*

*Fa' che mi ricordi di Te,
che intenda Te, che ami Te. Amen!"*.
(*De Trinitate*, 15, 28, 51).

(Lettera ai cercatori di Dio, 5)

▣ L'INCONTRO

Il vecchio e il nuovo: abbracciare il nuovo e abbandonare il vecchio. La brocca è abbandonata. La samaritana ha trovato un tesoro. 'Vendi tutto, poi vieni e seguimi e quello che hai dallo ai poveri (Mc 10,21). La samaritana incontra Gesù: 'Che sia lui il Messia?'. Anche i samaritani: 'ora crediamo perché abbiamo udito e sappiamo che questo è veramente il salvatore del mondo'.

“La fede cristiana non è una delle tante visioni del mondo o interpretazioni della storia, personale e collettiva. Per un cristiano la fede è incontro con Gesù di Nazaret, condannato alla morte di croce dagli uomini, ma che Dio ha risuscitato dai morti, ribaltando la sentenza di condanna.

L'incontro con Gesù, che i primi discepoli riconoscono e proclamano Messia e Signore, fa nascere e alimenta la fede in lui. La testimonianza di tutti gli altri credenti in Gesù ci sostiene nella fatica di accettare il rischio di una decisione che attraversa l'esistenza. Nella persona e nella vicenda di Gesù Cristo il Dio lontano e invisibile si fa vicino a ogni essere umano, in un insperato e gratuito gesto d'amore. Contemplando il volto di Gesù e ascoltando le sue parole scopriamo chi siamo, intravediamo qual è la fonte ultima della nostra esistenza e verso quale meta tende il nostro cammino quotidiano.

Con forza, ma anche con trepidazione, ricordiamo il nostro convincimento: le dottrine si spiegano, le persone si incontrano; le teorie si discutono, le persone si riconoscono e si scelgono. Anche noi ci poniamo la domanda: possiamo incontrare oggi Gesù di Nazaret, come è avvenuto duemila anni fa per le donne e gli uomini nei villaggi della Galilea o a Gerusalemme? Possiamo pensare seriamente che nella sua esistenza terrena Gesù abbia percorso i sentieri della nostra vita quotidiana? È possibile stabilire un rapporto vitale con Gesù, che è vissuto in una cultura e in una trama di relazioni tanto diverse dalle nostre?

Nello spazio e nel tempo, Gesù di Nazaret è lontano da noi. Eppure noi cristiani siamo convinti di poterlo riconoscere nostro contemporaneo, nel nostro vissuto e nelle nostre inquietudini, tanto da giustificare l'invito di affidarci a lui, sapendo che merita questa fiducia. Lo possiamo incontrare attraverso i suoi testimoni. La distanza tra Gesù e noi è colmata anzitutto dal racconto di quanti lo hanno incontrato prima di noi. È un racconto che ci raggiunge attraverso il tempo. Nel corso di venti secoli la memoria di quello che Gesù ha fatto e detto ci è stata consegnata attraverso la catena ininterrotta dei credenti, che risale fino ai testimoni oculari.

Il racconto dei primi testimoni di Gesù sta all'origine dei quattro Vangeli e degli altri testi del Nuovo Testamento. Si tratta della storia appassionata dei primi passi di quanti hanno riconosciuto in Gesù il Signore della loro esistenza. Attraverso la testimonianza di tanti che hanno pagato con il sangue la decisione di seguire Cristo, possiamo conoscere la sua vita e il suo messaggio. Possiamo interrogarli e ascoltarli, per verificare la loro esperienza e orientare la nostra esistenza.

Chi è Gesù? Su che cosa si fonda la sua pretesa di mettere in relazione ogni essere umano con Dio e di garantire la vita piena e definitiva persino contro il dolore, l'ingiustizia e la morte? I documenti più ampi e attendibili che parlano di lui, della sua opera e del suo messaggio, sono gli scritti della prima e seconda generazione cristiana.

Ai quattro Vangeli e agli Atti degli Apostoli, che hanno carattere narrativo, si aggiunge la testimonianza di san Paolo e di altri apostoli e dei loro discepoli, che utilizzano il genere epistolare per tenere viva la comunicazione tra le comunità cristiane. In questi documenti le

parole si intrecciano con i fatti, nella trama della vita delle persone e delle comunità”.

(Lettera ai cercatori di Dio, 6)

■ LA MISSIONE

Siamo educatori. Incontriamo e portiamo altri a Gesù. Andrea ‘Lo condusse da Gesù’ (Gv 1, 35); Filippo e Andrea portano i greci a Gesù (Gv 12, 20-22); la samaritana porta, ‘corre’, i suoi compaesani a Gesù; Filippo trova Natanaele e lo porta a lui (Gv 1, 35); Maddalena corre dai discepoli (20,2) e Pt e Gv corrono al sepolcro (Gv 20,4)-

“Qualcuno allora dirà: Perché essere qui? Non per convertire appunto ma per convertirsi, cambiando il nostro cuore e i nostri pensieri, a contatto con le nostre radici cristiane e con un mondo che ha poco ma tanto allo stesso tempo. Per ripescare quello che abbiamo gettato o è sepolto sotto la cenere. E poi per dare un Gesù pieno: non solo il Gesù profeta, messia e uomo di Dio come già lo conosce il Corano, ma il Gesù-Figlio che ci ha reso figli, il Gesù-agnello che ci ha invitato ad amare senza limiti rinunciando ai denti da lupo anche con chi ci azzanna, un Gesù che ama teneramente, un Gesù che si è caricato delle nostre morti, dolori, lacrime e peccati portandoli sulla croce, un Gesù che è risorto portando noi nel cuore della Trinità, dandoci il suo Spirito divino e rendendoci partecipi della natura divina, un Gesù che nel suo corpo fa di noi un corpo, un Gesù che si china sulle donne facendole a immagine di quella donna che è sua madre. Ma tutto questo senza propaganda, senza sensi di superiorità, senza imposizioni, senza crociate di terribile memoria, senza trionfalismi: anzi con l’umiltà di chiedere perdono per tutto ciò che ha inquinato il vangelo e stravolto la croce di Gesù volgendo in una spada. Affidandoci a una presenza semplice, umile e chiara; a uno ‘starci’ anzitutto, avendo Cristo nel cuore. Poi se Lui vuole attirerà a sé qualcuno: chi vuole, come vuole, quando vuole. La Chiesa è un seme, un lievito, un granello di sale: ma ‘se il sale diventa insipido’, diceva Gesù, ‘a che cosa serve? Sarà gettato via e calpestato dagli uomini’. Forse tanto calpestio che la Chiesa ha subito e subisce, è anche a causa della sua perdita di sapore, tanto scontento e abbattimento che a volte piomba su di noi è anche a causa della nostra personale perdita di sapore. Siamo sale, dunque! Siate sale! Per questo è importante avere sale in noi stessi: cioè Cristo, la sua Parola e il suo Spirito. Siate lievito, siate seme! Per questo lasciatevi fecondare dalla Parola di Dio e dalle mani di coloro che gettano il seme. Altrimenti saremo nella miseria pur navigando nell’oro e non daremo nulla pur esportando tutto”.

(dalle lettere di don Andrea Santoro)

Conclusione

*Gesù, dunque, stanco per il viaggio, stava così a sedere sul pozzo. Era circa l'ora sesta (Gv 4, 6). Cominciano i misteri. Non per nulla, infatti, Gesù si stanca; non per nulla si stanca la forza di Dio; non per nulla si stanca colui che, quando siamo affaticati, ci ristora, quando è lontano ci abbattiamo, quando è vicino ci sentiamo sostenuti. Comunque Gesù è stanco, stanco del viaggio, e si mette a sedere; si mette a sedere sul pozzo, ed è l'ora sesta quando, stanco, si mette a sedere. Tutto ciò vuol suggerirci qualcosa, vuol rivelarci qualcosa; richiama la nostra attenzione, c'invita a bussare. Ci apra, a noi e a voi, quello stesso che si è degnato esortarci dicendo: *Bussate e vi sarà aperto* (Mt 7, 7). E' per te che Gesù si è stancato nel viaggio. Vediamo Gesù pieno di forza, e lo vediamo debole; è forte e debole: forte perché *in principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio; questo era in principio presso Dio. Vuoi vedere com'è forte il Figlio di Dio? Tutto fu fatto per mezzo di lui, e niente**

*fu fatto senza di lui; e tutto senza fatica. Chi, dunque, è più forte di lui che ha fatto tutte le cose senza fatica? Vuoi vedere ora la sua debolezza? Il Verbo si è fatto carne e abitò fra noi (Gv 1, 1 3 14). La forza di Cristo ti ha creato, la debolezza di Cristo ti ha ricreato. La forza di Cristo ha chiamato all'esistenza ciò che non era, la debolezza di Cristo ha impedito che si perdesse ciò che esisteva. Con la sua forza ci ha creati, con la sua debolezza è venuto a cercarci. (S. Agostino, *Commento al vangelo di Giovanni*, 6).*